

Il legale della coppia

“Non è la parola definitiva presto una nuova decisione”

PAOLO RUSSO
ROMA

Avvocato Filomena Gallo, lei ha assistito la coppia di Brescia che con il suo ricorso ha dato via all'iter che ha portato alla pronuncia della Consulta. Che secondo alcuni commenti salva la Legge "40". E' vero?

«No. Se l'avesse salvata avrebbe confermato il divieto di fecondazione eterologa, quindi avrebbe emesso una sentenza di merito. Invece i giudici hanno chiesto ai tribunali dai quali provenivano i ricorsi di riformulare la domanda, tenendo presente che a novembre è intervenuta un'ulteriore sentenza del Tribunale dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Di fatto la Consulta ha respinto le tesi dell'Avvocatura dello Stato a difesa del divieto totale dell'eterologa ed ha accolto le nostre».

Ma Strasburgo non aveva di fatto giudicato legittimo vietare la fecondazione eterologa nei Paesi comunitari?



Filomena Gallo avvocato della coppia di Brescia

«Non è così. Strasburgo ha invitato gli Stati membri a legiferare tenendo conto dell'evoluzione scientifica delle tecniche di inseminazione».

Il nostro Parlamento dovrà rimettere mano alla legge?

«Sul divieto di eterologa tornerà ad esprimersi la Consulta, questa volta credo in via definitiva. Ma è bene ricordare che da noi oggi non c'è un vuoto normativo perchè abbiamo recepito una normativa Ue che prevede la massima garanzia per i donatori di gameti e che li ricevono».

Adesso cambia concretamente qualcosa per le coppie italiane?

«Per ora niente, perché il divieto resta in vigore ma c'è la possibilità che venga rimosso dalla stessa Consulta. La decisione arriverà molto probabilmente da qui a un anno e sono convinta che sarà una dichiarazione di incostituzionalità del divieto stabilito dalla legge 40».



Il giurista cattolico

“Era un percorso obliquo le leggi le fa il Parlamento”

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Professor Francesco D'Agostino, lei è presidente dei giuristi cattolici, fondatore del Comitato di bioetica, membro del dicastero vaticano della Famiglia e della Pontifica Accademia per la vita. Cosa cambia?

«Per ora nulla. Agganciarsi al ricorso dell'Austria è stato un boomerang. Intanto da noi la fecondazione eterologa resta vietata e servirà tempo prima che la questione venga posta nei nuovi termini richiesti. Chi ha fatto ricorso credeva di avere un'autostrada davanti a sé ma sbagliava. Mi pare evidente che il divieto dell'eterologa garantisca il nascituro, impedendo situazioni traumatiche in cui si raddoppia la figura del padre o si triplica quella della madre».

È sorpreso?
«No. Era già successo qualco-



Francesco D'Agostino presidente dei giuristi cattolici

sa di analogo per il crocefisso in classe. Chi nasce ha diritto a riconoscere i propri genitori. Non c'è contrasto di valori tra la corte di Strasburgo e la Consulta. Adesso sarà più difficile sostenere che impedire per legge alle coppie sterili di ricorrere alla fecondazione in vitro eterologa rappresenti una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

È una scelta di mediazione?

«Sì. La Consulta ora prende tempo. Poteva decidere in maniera netta per il sì o per il no ma ha deciso di non farlo. In Austria come in Italia il no alla fecondazione in vitro non lede il diritto di una coppia a formare una famiglia né la discrimina. Non è un'interpretazione definitiva, ma penso sia chiaro che ciascun paese può decidere liberamente, così come per la legge elettorale».

